

ORDINAZIONE PRESBITERALE

DEI DIACONI

ALBERTO DI CRESCENZO

E

BENIAMINO DI RENZO

DEL CLERO DELL'ARCIDIOCESI DI CHIETI-VASTO

OMELIA DI

+ BRUNO FORTE

ARCIVESCOVO METROPOLITA DI CHIETI-VASTO

CATTEDRALE DI S. GIUSTINO - CHIETI

8 SETTEMBRE 2012

Carissimi Alberto e Beniamino,
carissimi Sacerdoti e Diaconi,
Carissimo Rettore ed Educatori del Seminario Regionale,
carissimi tutti!

Come ci ha detto Paolo nel brano appena proclamato dalla Lettera ai Romani (8,28-30), c'è un disegno d'amore di Dio che avvolge quanti Lo amano e rispondono alla Sua chiamata: "Tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno". Questo disegno trova in Cristo la sua realizzazione piena e abbraccia ciascuno di quanti lo accoglieranno nella loro vita: "Quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli". Beniamino - nelle riflessioni che mi ha inviato sui testi di oggi - afferma che queste parole dell'Apostolo lo hanno accompagnato in tutto il suo cammino vocazionale. "Sono parole - scrive - che mi hanno consolato: mi hanno rasserenato e rafforzato. Rasserenato, in diversi momenti di prova, di solitudine, di fragilità, di tentazione; rafforzato quando, nel pensare alle probabili difficoltà e ai fallimenti che l'esercizio del ministero potrebbe riservare, mi sentivo ancora più piccolo e inadatto. Queste parole di Paolo sono sempre riuscite a ridimensionare il mio egocentrismo, la mia pretesa di dover fare tutto da solo e quindi la paura di sbagliare e non essere perfetto". In realtà, in questo testo di Paolo emerge l'idea decisiva della provvidenza di Dio, che è sempre all'opera, preferendo spesso vie apparentemente ordinarie e nascoste per arrivare al suo fine di salvezza. La convinzione che ne viene al nostro cuore, e specialmente a quello di chi è chiamato a giocare tutta la sua vita per la causa di Dio in questo mondo, è che ciascuno di noi è oggetto di un amore infinito da parte del Signore, ognuno di noi occupa un posto speciale nel suo cuore. Perciò, se ci affidiamo alle Sue mani, anche la notte più oscura della sofferenza, della tentazione e perfino del peccato, potrà diventare occasione di grazia, di salvezza e di pace. Per questa ragione gli atteggiamenti che risultano più corrispondenti all'azione della provvidenza divina sono la pazienza e la fiducia, che ci aiutano a vivere e affidare tutto nelle mani di Dio. Da parte sua, Alberto - nelle riflessioni che mi ha inviato - aggiunge: "Nelle difficoltà che di certo faranno parte anche del mio ministero, del compito di annunciare sempre, a tempo opportuno e inopportuno, la Parola della verità, potrò tornare a riflettere su questa lettura del giorno della mia ordinazione presbiterale: tutto concorre al bene per coloro che amano Dio". E questo rallegrerà il cuore, rafforzerà l'impegno, illuminerà di speranza le opere e i giorni. Dio è fedele nell'amore per sempre! Sulla parola della Sua promessa è bello gettare le reti della nostra missione, fiduciosi in Lui nonostante tutti i nostri limiti e le nostre possibili paure.

Il brano tratto dal Vangelo secondo Matteo (1,1-16. 18-23), poi, ci presenta anzitutto la genealogia di Gesù: fra i personaggi che l'Evangelista elenca non mancano persone che hanno fatto esperienza del peccato e della lontananza da Dio. Questo, lungi dallo scandalizzarci, ci conforta, perché ci mostra come l'opera di Dio si compia nonostante le povertà umane: "Sono certo - osserva ancora Alberto - che la

grazia dello Spirito, insieme ad una vita di preghiera e di vicinanza ai poveri, potranno aiutarmi a superare sempre più le mie fragilità e debolezze per camminare sulla via della santità, unico scopo del mio essere prete. Per questo, come il Salmista, anche io oggi gioisco pienamente del Signore che continua ad operare meraviglie nella mia vita”. A sua volta, Beniamino osserva: “I nomi di quegli uomini sono silenziosi testimoni di altrettante vite, segnate da coraggio, fiducia e fedeltà nel seguire il Signore, ma anche da infedeltà, peccato, fragilità. Resto sempre stupito se ripenso che in tutto quell’insieme di umanità è andato sviluppandosi il progetto di Salvezza intrapreso da Dio. Ognuno di quegli uomini ha messo del suo perché il Padre potesse donarci, nella *pienezza dei tempi*, il suo Figlio”. Oggi, festa della natività di Maria, ricordiamo con gioia la nascita della Vergine, il cui nome costituisce l’ultimo anello prima di Gesù: “La straordinarietà di Dio si serve dell’ordinarietà degli uomini: chi avrebbe immaginato che quella bimba avrebbe permesso al Signore di donarci il Salvatore?”. Tutto ciò ci riempie di pace, di fiducia e di altrettanta responsabilità: anche la vostra esistenza, carissimi Alberto e Beniamino, per quanto piccola e povera come quella di tutti noi, potrà permettere a Dio di proseguire la sua opera di salvezza per raggiungere le donne e gli uomini del nostro tempo, come faceva duemila anni fa. È qualcosa di sublime e insieme di tremendo: il Signore si serve delle nostre persone, segnate da tante carenze, per toccare i cuori e inondarli della Sua bellezza! Perciò, con Voi vorrei dire a tutti, specie ai giovani presenti: non abbiate paura dei vostri limiti e delle vostre paure; se Dio vi chiama, aprite, anzi spalancategli le porte del cuore e giocate la vostra vita per questa, che è la causa più bella per cui si possa spendere la propria esistenza!

Alle cure di Maria, Madre tenerissima di Gesù e nostra, esempio di umiltà, di silenzio, di ascolto e di fiducia, la cui presenza ci è sempre vicina nella vita, affido il Vostro ministero, come otto anni fa, in questo giorno che fu quello della mia ordinazione episcopale, Le affidai il mio: come ha fatto con Gesù negli anni della Sua vita terrena, come ha fatto anche con me, così Maria possa seguirvi e vegliare sempre su di voi. Fate vostre, allora, con totale adesione le parole del Salmo 12, con cui abbiamo risposto alla prima lettura, ripetendo senza esitare: “Guarda, rispondimi, Signore mio Dio... nella tua fedeltà ho confidato”. È una preghiera di fiducia nel Signore, il Dio provvidente che non dimentica mai nessuna delle sue creature. Quante volte Gesù avrà recitato questa preghiera, imparata nella Santa Famiglia, da Giuseppe, “*tzadiq*” ovvero “uomo giusto” secondo la tradizione della fede d’Israele, e dalla Vergine santa, vertice della spiritualità dell’ascolto e dell’attesa, che ha preparato nei secoli l’avvento del Messia. Seguendo l’esempio di abbandono fiducioso in Dio di Maria e di Giuseppe, anche voi fate altrettanto, consapevoli di mettere la vostra esistenza in “buone mani”, donandola senza riserva alcuna a Colui che per amore ve l’ha donata. In questo modo, la vostra vita sarà sicuramente benedetta dal Signore come un dono d’amore per tutti. E vivete tutto questo nella riconoscenza a Dio Trinità per l’amore ricevuto fin dalla nascita dai vostri cari, che ringrazio a nome di tutta la nostra Chiesa, consapevole di come essi siano stati per voi un riflesso fedele e uno strumento prezioso dell’amore che Dio ha per voi. Nella

grazia del Signore, l'amore che avete ricevuto diventi sempre più amore donato, oggi e sempre, nella novità e nella fedeltà dei giorni. Insieme, lo chiediamo al Signore:

*Ti rendiamo grazie, o Padre,
per il Tuo amore tanto antico e nuovo,
nel quale abbiamo creduto
e a cui vogliamo perdutamente affidarci.
Tu che hai tracciato nella storia
le vie del Tuo progetto di pace e di salvezza
per ciascuna delle Tue creature
e per l'intera famiglia umana,
aiutaci a corrispondere alla Tua chiamata per noi,
affinché possiamo compiere senza stancarci
il nostro servizio al Tuo Regno
e irradiare in ogni cuore la gioia luminosa
del Tuo amore che salva.
Ci accompagni e ci custodisca la Vergine Madre,
interceda per noi il Suo Sposo Giuseppe,
e Gesù, sacerdote sommo ed eterno,
viva sempre in noi, affinché la nostra vita
renda presente la Sua, e l'opera che ci affidi
sia totalmente unita a quella da Lui compiuta,
una volta per sempre, per la redenzione del mondo.
Te lo chiediamo nella fiducia,
che sgorga da una gratitudine immensa,
e si esprime nella speranza viva e nella fede umile,
pervase dall'amore, che non passerà mai.
Per Cristo, nostro unico Signore! Amen!*